



Daddy's Home (2015)

Una commedia rassicurante che marcia al ritmo elevatissimo della sua star.

Un film di Sean Anders con Linda Cardellini, Bobby Cannavale, Jamie Denbo, Mark L. Young, Will Ferrell. Genere Commedia durata 96 minuti. Produzione USA 2015.

Uscita nelle sale: giovedì 14 gennaio 2016

Dopo 'I poliziotti di riserva', Will Ferrell e Mark Wahlberg tornano a lavorare insieme in una nuova commedia prodotta da Adam McKay.

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Brad è il papà adottivo modello. Sogna di avere dei figli sapendo di non poterne avere di propri per un incidente che ne pregiudica le capacità riproduttive, e da quando vive assieme a Sarah si adopera ogni giorno per essere amato dai suoi due bambini. Quando finalmente sembra esserci riuscito a colpi di partite di calcio allenate, consigli dati e aiuti a scuola, torna nella loro vita Dusty, padre biologico dei due e primo marito di Sarah. Combattente, ribelle, palestrato e abile negli sport estremi Dusty sembra migliore di Brad in tutto, in più è determinato a conquistare il cuore dei suoi figli.

Contrariamente al solito c'è un team di sceneggiatori e un solo comico in 'Daddy's Home', commedia che ambisce alla quiete familiare e marcia al ritmo elevatissimo della sua star: Will Ferrell. Corpo comico capace di mutare l'ambiente intorno a sé creando il surreale anche dove non c'è attraverso gli strumenti dell'ordinario, Ferrell è come sempre a suo agio nei panni di Brad Whitaker, uomo consueto, padre di famiglia amorevole e premuroso, professionista noioso dalla vita monotona ma dall'affidabile insicurezza. Su questa maschera fissa lavora benissimo il trio di sceneggiatori John Morris, Brian Burns e Sean Anders (quest'ultimo anche regista con poca personalità ma grande dedizione al ritmo), costruendo intorno a lui un mondo comico che marci in armonia alla sua inadeguata medietà. Lo stesso fa Mark Wahlberg, spalla d'eccezione (come già era in "Ted"), specchio che serve a riflettere le inadeguatezze del protagonista, abile servitore di gag anche solo con il proprio corpo, come dimostra in una lunga conversazione in cantina, nella quale lavora come spalla comica con il proprio aspetto prima ancora che con le proprie battute.

Film come 'Daddy's Home' sono produzioni rassicuranti e calde, dal prevedibile finale cui si giunge a partire da premesse mai realmente disturbanti, piccoli trattati di contemporaneità sui problemi delle famiglie moderne. In questo caso il tema non è nemmeno dei più audaci, ovvero quello delle famiglie allargate con più di un genitore per ruolo. Ovviamente affermerà la pacifica convivenza dei due padri anche nella più estrema delle situazioni ma la maniera in cui ci giunge, come sempre in Ferrell, ha il sapore del beffardo.

Quando Will Ferrell è in scena la sceneggiatura si piega intorno al suo corpo e alla sua maniera di usare la manifesta inadeguatezza in chiave comica. Ogni gag prende le mosse da una situazione comune che già nel suo attacco annuncia il problema e lentamente scivola nella direzione disastrosa più prevedibile. È però sul terreno delle conseguenze ovvie e nella maniera in cui le "interpreta" che la comicità di Ferrell si misura. Le sue non sono battute memorabili, né situazioni imprevedibili (come invece tende a creare un altro comico dell'inadeguatezza, Zach Galifianakis), anzi come per i comici della Hollywood classica se in scena c'è una torta questa sicuramente finirà in faccia a Ferrell, se c'è una moto potente e bella che va sistemata finirà per portare distruzione pura ai suoi beni e al suo fisico. Lo stesso nell'interpretare i più classici esiti comici non c'è mai banalità ma la forza del tempismo e il senso portato dal personaggio a cui l'attore, di film in film, si è ormai legato.

Lo scarto dalla media sta infatti tutto nella maniera in cui il corpo comico di Will Ferrell sembra fatto per subire difficoltà e umiliazioni, sia fisicamente e che verbalmente, e in come sia pronto a guadagnarsi il disprezzo del pubblico uscendone da vincente. È l'affermazione più importante della sua vis comica, una che proprio un film innocuo e pensato per essere rassicurante come 'Daddy's Home' rivela. L'uomo medio di Ferrell è un vincente che le trame invischiano in una spirale di eventi cui non è abituato, non è un portatore di guai abituato ai travagli come Clouseau o i caratteri di Jim Carrey, furie distruttive che

sembravano aver sempre vissuto così. L'uomo medio di Ferrell non ha aspirazioni, non prende rischi nè sarebbe incline a causare disastri se le circostanze non complottassero contro di lui. Si ha l'impressione che finito il film e terminato l'intreccio che l'ha messo in moto, la sua vita torni ad essere priva di momenti divertenti, terribile, piatta e mortalmente vuota di stimoli, sebbene perfettamente in linea con il vuoto esistenziale da classe media.